

PREZZO  
D'ASSOCIAZIONE

In tutto il Regno  
anno. . . . . L. 2 —  
In Montalcino > 1'50  
L'n numero separato Centesimi — 5  
Arretrato . . . . . — 10

# L'ELCE

GIORNALE LETTERARIO, ARTISTICO, COMMERCIALE

Si pubblica 2 volte al mese in 8 pagine a 2 colonne

Per lettere e inserzioni, dirigersi all'Amministrazione dell'ELCE in Montalcino.

Le lettere non affrancate si respingono. I manoscritti non si resituiscono.

*La Direzione accettando i lavori che le sono mandati, si riserva il diritto di correggerli o modificarli, quando lo creda necessario.*

## SEGUITO AL SUICIDIO

*Continuazione vedi N. 9.*

Che diremo poi di quei libri scritti e diffusi col solo intendimento di pervertire le menti e corrompere i cuori?

Se un buon libro, al dire di Cicerone, è il migliore degli amici, che in villa e in città, dimora con noi, nè mai ci nega un consiglio, un aiuto, un libro cattivo, per la ragione dei contrari, non è che un traditore, il quale sotto parvenza di amicizia insidia continuamente alla nostra vita. E che dalla diffusione, e lettura di libri e stampe perverse provengano nella società tutti quei mali, compreso il suicidio, che mettono in serio pericolo la sua materiale e morale esistenza, niuno è che nol vegga, nè occorre a provarlo andare in cerca di argomenti dotti o perregrini.

Basterà all'uopo considerare l'influenza, che hanno le lettere nella educazione e civiltà di un popolo, e che in ogni tempo esse furono, come nelle mani dei tiranni il mezzo più po-

tente per disarmare ed infiacchire le plebi, così in quelle degli agitatori e dei demagoghi l'arme più valida, per atterrare e troni ed altari.

Chi infatti non sa che Cesare Augusto, chiamato ingiustamente grande Mecenate delle lettere, si valse appunto di esse per far dimenticare ai Romani le sue scelleraggini, tra le quali non ultima fu quella di avere per ambizione sacrificato al pazzo orgoglio dell'effeminato amante di Cleopatra il capo venerando del più grande tra gli oratori, di Cicerone?

Chi ignora che la malaugurata rivoluzione francese dell'89, cui successe il regno del terrore, che riempì di stragi e di sangue l'Europa tutta, fu promossa e preparata dagli scritti degli Enciclopedisti che rivendicando, com'essi dicevano all'uomo i suoi naturali diritti lo sottrassero ad ogni sudditanza di legge divina ed umana spingendolo così ai più nefandi delitti?

Ora se tanta è l'influenza delle lettere nei costumi dei popoli, chi potrà mai calcolare i danni enormi che producono, massimamente nella gioventù, certi libri empì ed osceni che sono il pascolo più gradito della età nostra?

Qual meraviglia pertanto se oggi la irreligiosità e il mal costume imperano baldanzosi sulle moltitudini, e la gioventù cresce leggera, fantastica ir-

requieta, irsofferente di ogni disciplina e da ogni onorata fatica aborrente?

Se finalmente il suicidio, che è la prova più manifesta della morale depravazione di un popolo, oggi più che in altri tempi si è reso frequente?

Sin da quando in Italia apparvero le lettere di Iacopo d'Ortis, scritte dal Foscolo il quale poi impressionato dei tristi effetti che esse producevano, le volle condannate e proscritte, e le poesie di Giacomo Leopardi informate a quella filosofia disperata che di tutto ridendo nega ogni principio rivelato, il numero dei suicidii, come si rileva dalle statistiche, divenne maggiore.

Eh! si mendichino pure ragioni per spiegare in altro modo l'accrescersi di questo male in mezzo alla società, che noi non per ciò rinunzieremo a credere che desso deve ripetersi, come legittima conseguenza, dalle cause già esposte, e soprattutto dalle pessime letture.

(segue)

## LE PROVE DI UNA MADRE

Versione libera dal francese

Giorgio ottenne grandi successi, i quali allegravano da principio sua madre, come lusingavano l'orgoglio di suo padre. Il sig. Gadifret non era punto avaro di elogi a questo suo brillante allievo, e non encomiava meno la sua alacrità al lavoro che la sua eccellente condotta e il suo bel carattere. Per altro, gli occhi chiaroveggenti della madre cristiana non ne giudicavano di tal maniera, e il fanciullo, che per l'istituto era sempre il modello, e alla fine

## SCHERZO POETICO. OSSIA UNA PAGINA DI STORIA IN POESIA

Ridentem dicere verum  
Quis vetat?

Orazio

Non per odio di altrui, né per disprezzo  
Io parlo per ver dire

*Era Ser Cecco un tipo di que' tanti,  
Cui toccò molto elastica la schiena,  
E che fanno fortuna andando avanti  
Come il Serpe che striscia in sull' arena  
Ancor Ser Cecco con sì nobil arte  
Un gruzzoletto avea messo da parte.*

*Ed ora che un suo figlio era tornato  
Dagli studi con tanto di patente,  
Questo buon vecchio alfine avea sperato  
Di godersi la vita allegramente:  
Ma in questi sogni, il colse un mal birbone,  
Che proprio lo ridusse a comunione.*

*Pria però di morir siccome deve  
Fare un buon padre con i propri figli,  
Chiamò il rampollo al capezzale, e in breve  
Amoroso gli diè questi consigli,  
Che se peccano in fatto d' onestà,  
Hanno però di molta utilità.*

del secondo anno ottenne il premio d'istruzione con quello di buona condotta, cominciava seriamente a rendere inquieta la signora Cardan. Il fatto si è che in Giorgio si era già prodotto un gran cambiamento. Ei non era più timido come un tempo; non arrossiva più alla menoma osservazione; e sebbene fosse ancora tutto carezze ed affetto per sua madre, pure non obbediva più colla medesima prontezza, e pel solo desiderio di compiacerla. Essa vedeva con dolore che adesso a questo generoso sprone egli era meno sensibile, che al timore che gli ispirava suo padre, e alla minaccia d' un castigo. Triste conseguenza del regolamento disciplinare del convitto, ove il fanciullo aveva appreso a non urtare palesemente nè i professori nè il regolamento, e a nascondersi sotto la maschera d' un ipocrita docilità. Ma bene spesso succede che, sotto il velo di tali apparenze, ingigantiscono liberamente i difetti ed i vizi! Ciò che sovrat-

Dicendo figlio mio, vedi che il cielo  
se mi chiama ormai contro mia voglia  
la pria però che della morte il gelo  
mio povero fral vinca e discioglia,  
orgi seria attenzione al testamento  
che son per farti, e poi morirò contento.

Tu stai, come suol dirsi, per entrare  
nella scena del mondo ingiusto e rio:  
per che sei maestro elementare;  
ma con tal professione, o figlio mio,  
puoi solo levar, s'io non m'inganno  
a voglia di stentar per tutto l'anno

A te conviene ascendere più in alto,  
tal cosa fu sempre il mio pensiero:  
ma sappi, che per fare qualche salto,  
non basta saper fare qualche zero.  
Ah! ci vuol altro che puzzar d'inchiostro  
a far fortuna in questo secol nostro.

E in primis obbedienza in ogni cosa  
chi tiene in sue mani, il tuo destino:  
calamelecchi e complimenti a josa,  
a tempo far la gatta di masino  
queste son cose al secolo presente  
che fruttan molto, e non ti costan niente.

Una parola affettuosa e pia  
per sul conto di questo, e ora di quello,  
Non ti dico di far mica la spia!

atto desoiava la madre di Giorgio, si era  
vederlo, nel tempo delle vacanze, anda-  
e alla chiesa con aria di noia, e lamen-  
arsi, al ritorno, della lunghezza della sa-  
ra funzione, benchè fosse stata assai bre-  
e; mentre non ha guari era si pio!... il  
di delle volte facea d'uopo, tanto al mat-  
no che alla sera, tornagli a memoria il  
dovere di cristiano. Ma, come poteva  
essere altrimenti, coll'educazione religiosa  
che veniva data in quell'istituto?

Gli esercizi di pietà erano fra quelli  
che meno si prendessero sul serio. Matti-  
e sera si recitavano, è vero, le preghie-  
d'uso, ma a vapore e colla massima  
riverenza. La domenica si usava a Mes-  
sa, ma nè più nè meno che ad un' ingrata  
sante fatica.

— Sembra, diceva ingenuamente il fan-  
tullo a sua madre, che siffatte cose non  
adano troppo a genio ai professori; più  
che a noi altri. E veramente, d'ordinario

Vale tant'oro; e dammi del corbello.  
Se dico il falso. A tai lumi di lyna  
Zelo, ci vuole, zelo a far fortuna.

In politica poi la tua opinione,  
Sia quella che aver deve un uom prudente,  
Vari, cioè, secondo la stagione,  
O meglio come varia la corrente;  
Pensando che il governo è cosa vaga,  
E che il migliore è quello che ti paga.

In fine, sii devoto di coloro  
Cui fu la sorte di ricchezze amica;  
Che in questo mondo val soltanto l'oro  
E senza l'oro il resto non val cica;  
Chi ha quattrini, ha la scienza, l'onestà,  
E ogni altro ben che il povero non ha.

Eccoti in breve, figlio mio, insegnato  
Il mezzo per riuscire in questo mondo;  
Chè se verrà da te ben praticato,  
Non temer, se tu fossi anche più tondo  
Dell' O di Giotto, senza altra fatica  
Farai fortuna, e il Ciel ti benedica.

Mori Ser Cecco; e il suo rampollo i cigli  
Bagnò di pianto, e fu lungo il suo duolo:  
E del padre fedele ai pii consigli,  
Come è dovere d'ogni buon figliuolo,  
Li praticò con tanta fedeltà  
Che adesso insegna all'università.

essi non aprono il libro; anzi bene spesso  
non lo hanno, o se pure lo hanno, non è  
sempre un libro divoto, un libro di pre-  
ghiere.

— Questa è una vostra immaginazio-  
ne, cattivello.

— No, mamma, no; ne sia prova il  
professore di terza. Egli portava abitual-  
mente un libro ben rilegato come un libro  
da chiesa, e pareva lo leggesse colla mas-  
sima attenzione, non però come uno che  
prega. Un suo scolare, furbo, entrato, non  
so se a caso o a bella posta, nella stanza  
del professore, colse il momento in cui non  
era veduto, aprì quel libro e conobbe che  
era un Virgilio.

— Certamente si sarà ingannato.

— No, no, mamma Basta! già si sa  
bene che quei professori non peccano di  
troppa divozione, e se vanno alla Messa,  
non ci vanno punto volentieri, non escluso  
neppure il sig. Gadifret...

## LA FIGLIA DEL GENERALE

Continuazione e fine vedi N. 9

Le lezioni dell' Imperatore alla figlia del Generale si prolungarono per due anni; e poichè il maestro la vide abbastanza istruita della religione, fece venire di Francia un sacerdote, il quale preparasse la fanciulla alla prima comunione, e lui stesso a morire. E la comunione fu fatta nella cappella dell' Imperatore, ornata in quel giorno con una pompa straordinaria. La giovanetta Bertrand, che entrava allora nei quattordici anni, pareva proprio un angioletto del cielo. Sui capelli d' oro sparsi vagamente sugli omeri aveva una corona di gelsomini, una veste bianchissima le covria la persona bella: la sua guancia rosata, i suoi occhi neri, e molto più la modestia e la devozione ond' ella stavasi genuflessa innanzi all' altare la facevano parere a chi la mirasse qualche cosa più che mortale. I genitori ne piangevano di incognita gioia, e finita la funzione non poterono a meno di serrarsela strettamente al cuore. Ma forse più che ogni altro ne era commosso l' imperatore, il quale, figliuola mia, le disse, ti rammenta di questo giorno, ch' è certo il più bello della vita cristiana. Tu hai molta intelligenza e cuore sensibilissimo, dunque avrai molto a soffrire. Nelle tue disavventure, nei dolori della vita ricorda che Cristo è l' ultimo rifugio, e che egli solo non fallisce mai!

— Giorgio! interruppe la madre con accento severo, tu sai che io non voglio....

— Già! O perchè dunque egli entrando un giorno nella scuola mentre dicevamo il catechismo fece un certo atto.... stringendosi nelle spalle?....

— Certo perchè non lo sapevate.

— No, no; era interrogato appunto io, e dicevo la mia lezione senza sbagliare un ette.

La signora Cardan non replicò; ma è agevole immaginare qual fosse il suo dolore a siffatte rivelazioni; tanto più che suo figlio toccava il dodicesimo anno, e si disponeva alla prima Comunione. Che angosce, che perplessità, che tormenti!

Ciò non ostante, la povera donna non disperò; essa raddoppiò le sue preghiere, pregò con tutto l' ardore della sua fede pel caro figliuolo; e nel tempo delle vacanze, come anche in altri giorni che Giorgio faceva ritorno a lei, faceva ogni sforzo per

Queste parole rimasero indelebili nella mente della giovanetta, e furono come una profezia della sua vita. Difatti non andò guari che su quell' ermo scoglio dell' Atlantico suonò *l' ultima ora dell' uomo fatale*, il cui nome aveva empito l' universo. La famiglia Bertrand restituivasi alla Francia, ma la nostra fanciulla su quello scoglio lasciava il cuore. Un ufficialetto inglese, giavine bello e di alto lignaggio, era apparso sovente al suo sguardo. Egli era invaghito della fanciulla, e questa altresì sentiva per lui una simpatia irrefrenabile. Ma francese, figliuola di un Generale di Napoleone, discepola del Grande estinto, doveva disprezzare un uomo che apparteneva ed una nazione cotanto avversata dall' Imperatore, dal Padre, dai francesi in generale. Qui cominciarono le lotte interne di quella brava fanciulla. Le ricche e feconde campagne della sua terra natale le sembravano meno belle delle brune scogliere battute dalle onde marine, dell' opaca valletta di Geranio, ove il silenzio non è rotto che dal canto degli augelli e dal fracasso del torrente. Il movimento, il brio, i rumori le delizie di Parigi, potevano un momento distrarla, ma poi, concentrandosi in cupe meditazioni, ritornava con l' innamorato pensiero alla cara solitudine di S. Elena.

Però vi fu un tempo che questi pensieri predominati sembrarono abbandonarla. Un ricco e nobilissimo cavaliere si dichiarò innamorato della bellezza di lei, del suo spirito, de' suoi talenti. La fanciulla

supplire con pii consigli, informati però alla discrezione di un prudente zelo, colle sue dolci e perseveranti esortazioni, appoggiate all' esempio, esortazioni cui un accento di santa tenerezza impregnava d' un' unzione ineffabile. Il cuore di suo figlio, che non era corrotto, non potè resistere, perchè Dio fecondava delle sue benedizioni le amoroze cure della madre. Ed ho! quanto non fu ella ricompensata della sua sollecitudine, allorchè, il giorno della prima Comunione, vide il suo Giorgio (per quanto gliel permettessero le abbondanti lacrime) in ginocchio a piè dell' altare con aria di angelico raccoglimento onde restavano ammirati tutti che erano presenti! L' impressione che nel fanciullo ebbe fatto l' augusta cerimonia, fu sì profonda, che egli, per tre anni, con immensa consolazione della madre, continuò senza rispetto umano a mostrarsi fedele, con umiltà e fervore, a tutti i suoi doveri di cristiano.

## INDOVINELLO A PREMIO

Tra tutti gli animali di quaggiù  
Merita il *gatto* una special menzione;  
Nè alcun altro ve n'ha che al paragone,  
Vanti al pari di lui pregi o virtù.

Orecchie infatti acute e volte in su,  
Occhi lucenti al pari d'un carbone,  
Baffi da general di divisione  
E denti poi che valgono un Perù.

E che dir dei suoi piedi che son lampi?  
E degli artigli? Il ciel per carità  
Dagli arti artigli del *gatto* ognor ci scampi.

V'è chi accusa però quest'animale  
D'esser ladro; ma, via, alla nostra età  
Il rubare... in un *gatto* è naturale.

X.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Piedimonte Etneo 17 Giugno 1886

Carissimo Faustino,

Troppo tardi hai pensato a voler nuove sull'eruzione dell'Etna di questo occulto tiranno devastatore delle nostre feracissime contrade. S'è placato il mostro, non ha attività dinamica, non fa più sentire i suoi terribili boati.

Ed ora che notizie posso darti, una volta che è spento non se ne parla più nemmeno nelle nostre contrade? I poveri Nicolositani ora mai riedono ai loro patri lari, mezzi spiantati sì, ma coll'animo sereno e tranquillo. Cominciano alacramente i lavori di ristaurazione: molto slancio di sentimento filantropico da parte dei paesi circonvicini nell'inviare carrette e pane.

S'è molto commossi per l'espansione umanitaria ed affettuosa manifestata dai tuoi gentili conterranei nell'inviare soccorsi a questi poveri sventurati, che ne terranno grata ed imperitura memoria.

\* \*

Stralcio intanto dal mio taccuino, così secche e scucite come sono quelle poche noterelle che potei raccogliere nella mia

minciò a corrispondergli sembrandole buono il partito. Ma quando il suo trovossi impegnato il cavaliere spaurito, dolori e la figlia del Generale, ando gli ammonimenti del suo maestro, sfogava con Dio l'anima e cercava rifugio alla santa ombra Croce. Altri amori sopravvennero: obietti delle sue simpatie mutarono molte parole lusinghiere di lode, di ammirazione ne udì moltissime; spasmanti, cicisbei a josa; ma non che la comprendesse, e la facesse non si vide mai. E la signorina Bersoffriva, gemeva in segreto, e fra i suoi e le sofferenze la fiorente giovane iva, ed unico conforto rimaneva ragione. Poco passò, e i suoi genitori morirono a morte. Le lacrime dell'infelice molte e cocenti, il dolore dell'anima acerbissimo: la salute ne soffrì assai alle interne pene del cuore cominciò ad aggiungersi quelle del corpo. Morì l'estate del 1845. Una donna morta nel corpo, ma sempre avvenente, trovavasi a cura di salute nei bagni di Aix in Savoia. Sopraffatta da un male cercò d'un prete; intanto sul suo letto, fra i singhiozzi e le lagrime vedeva amando: Deh! fino a quando durerà il mio esilio? E vedendo il prete accostarsi al letto Oh! quanto mi tarda, soggiacqui di lasciar questo luogo di pellegrinaggio per andare ad unirmi al mio Dio! Il prete ne fu edificato e commosso. Sedeva alla sponda del letto, riceveva la benedizione d'un anima virtuosa, che aveva dato in tutta la sua vita, e che stava per ricevere la corona e il premio dei martiri. E poichè tutti i concetti della religione furono da lei con amore e con pietà ricevuti; i suoi occhi brillarono d'una luce più che terrena: il suo volto si colorò di una porpora viva, il suo labbro si atteggiò al sorriso, e... Padre mio, sciammo contento! Quando v'incantarò in fanciulle dite loro per conto delle doti naturali sono nulla senza che i natali le pompe, le ricchezze valgono a camparci dalle angustie, dalle lacrime, che anche la bella sventura... ma che in tutte le cose sicuro asilo, e ultimo rifugio è il cuore di Dio.

gita a Nicolosi, — a scappa e fuggi si capisce — sia coll' osservazione dei miei propri occhi, si chiappandole a volo in dati capanelli, sia tenendo a chiacchiera qualche povero Nicolositano — Partii da Giarre il 21 Maggio (due giorni dopo l'eruzione) e giunsi a Nicolosi verso le 6 pom. Non ti so dire Faustino, che stretta al cuore m' ebbi a vedere tutta la popolazione raccolta lì nella vasta piazza di S. Giuseppe, a crocchi separati, scialba mesta annichilita, immersa in profondo panico. Sotto il portico della Chiesuola v'erano esposti due grandi simulacri; e tutti babbi, mamme, vecchi giovani e marmocchi inginocchiati a mani giunte, con gli occhi molli di lacrime e inchiodati nelle due immagini pregavano, pregavano, pregavano.

\* \*

Da Nicolosi partii verso le 6, 10, col treno straordinario a piedi, mezzo intontito e mezzo sgomento. Che gusto a camminare.... che gran piacere!... Immaginati una *via crucis*, tutta arenosa, nera, selvaggia. L'aria pregna di polvere sismica mi penetrava negli occhi, nelle orecchie e magari nel naso. Sudavo come un cane, avevo il viso bruciato asperso di polvere, nero nero come quello di un beduino; ma pure camminavo, camminavo, lanciando tra una sgambilata e l'altra maledizioni coite e crude a babbo Plutone.

\* \*

Misericordia che chiasso.... che brusio indiavolato! Chi vocia, chi grida, chi implora, chi biascia, chi canta preci con accento mesto di nenia. Che è, che non è guardo all'in su e vedo, immersa in un nugolo di polvere, una calca disordinata di gente che, ispirata a santissima e fervente devozione, porta in giro i tre simulacri S. Antonino, S. Antonio e Maria Immacolata. Oh la povera gente! Nei pericoli e nelle disgrazie non trova conforto, sollievo dell'animo che nelle pratiche religiose, nelle mistiche contempezioni, nell'abbandono in Dio.

\* \*

La strada correva sempre a sghimbescio, or sabbiosa, or sassosa, piena di macchie, di spineti e di ginestre: gremita

di gente d'ogni risma, d'ogni colore e quasi quasi d'ogni nazione, tutta col viso sfatto coll'animo sconvolto e cogli occhi fissi alla bocca d'eruzione dalla quale si inalzavano all'altezza di 200 e più metri, scóre, lapilli, cenere ed altre plutoniche sostanze. L'Eruzione ebbe luogo dietro il M. Grosso con circa 13 bocche aventi il circuito di 400 e più metri. La Lava era giunta alle contrade Renatora e Guardiola e si avanzava in direzione Sud alla volta di Nicolosi, colla velocità di 60 metri all'ora. Un braccio si dirigeva verso Belpasso in direzione Libeccio colla velocità di circa metri 70. Ora la lava si trova a 350 metri distante da Nicolosi; ferma, incandescente, bella e terribile.

Ecco che ti ho potuto raccontare. Ho letto molti giornali del continente, ma hanno detto delle bugie prete e nette. Veramente quanto son chiacchieroni i corrispondenti... Vedi ti ho fatto un letterone: ormai piglialo così com'è e vogli bene al tuo

PEPPINO

---

## STATO DELLE CAMPAGNE

---

Togliamo dal *Bollettino ufficiale di agricoltura* lo stato delle campagne del Regno riferentesi alla prima decade di Giugno.

**Liguria.** Le piogge tornarono favorevoli alla campagna. In generale gli agricoltori desiderano temperature più alte.

**Piemonte.** Le uve si presentano abbondanti. I bachi daranno un prodotto copioso. I frumenti continuano a biondeggiare. Maiz promettente. Danni per grandine a Castelceriolo, Lobi e Gelizzano (Alessandria).

**Lombardia.** In generale la campagna bacologica è andata bene. La pioggia ha giovato ai pascoli ed ai frumenti, ora però si desidera cielo sereno ed alte temperature, specialmente per le viti. Danni per grandine in al-

cune località delle provincie di Bergamo e di Brescia.

**Veneto.** La pioggia tornò propizia al maiz ed al frumento; per le viti, le quali sono ora in piena fioritura si desidera il buon tempo. In qualche ristretta località si lamenta la presenza della peronospora. Nella generalità il prodotto dei bozzoli sarà soddisfacente.

**Emilia.** La pioggia caduta non fu sufficiente al bisogno, se ne desidera dell'altra, specialmente per i prati, il maiz ed i foraggi. Le viti sono ovunque promettenti e lasciano sperare una produzione abbondante. Il raccolto dei bozzoli sarà diverso secondo le località.

**Marche ed Umbria.** Le piogge tornarono molto propizie alle campagne specialmente ai frumenti ed al maiz. La campagna bacologica è quasi dovunque finita. Si sta sarchiando il maiz.

**Toscana.** Le piogge tornarono utilissime alla campagna. Gli ulivi fioriscono e abbondantemente. Comincia la mietitura della segala e dell'avena.

**Lazio.** Le viti cominciano a sfiorire. Continua la falciatura dei fieni, che riescono abbondanti e di buona qualità. In qualche località si presenta la peronospora.

**Regione Merid. Adriatica.** La grandine ha portato dei danni in diverse località dell'Abruzzo e del Molise. L'orzo nelle Puglie è mietuto; ora si comincia a tagliare il frumento e l'avena, e il prodotto pare debba essere soddisfacente. Ottima la fioritura degli olivi.

**Regione Merid. Mediterranea.** Danni per grandine in qualche località delle provincie di Caserta, di Benevento e di Avellino.

Bella la fioritura degli olivi.

È finita la fioritura della vite.

È terminata la campagna serica con prodotto soddisfacente.

**Sicilia.** Gli olivi cominciano già ad alligare.

I venti fortissimi dell'8 e del 9

danneggiarono alquanto le viti.

È cominciata la trebbiatura dell'orzo, il quale si presenta in ottima grana.

È incominciata la mietitura del frumento.

L'invasione fillosserica va estendendosi nei vigneti del Faro Superiore (Messina)

**Sardegna.** Le piogge cadute giovarono molto ai grani ed al maiz.

**Riepilogo.** Le piogge cadute nell'alta e media Italia tornarono giovevoli a quelle campagne, in modo speciale al maiz, ai frumenti ed ai foraggi; soltanto la fioritura della vite ne venne disturbata. In Sicilia e nella bassa Italia è terminata o prossima a terminare la mietitura dell'orzo e dell'avena; quella del frumento sta per cominciare.

La fioritura dell'olivo è dovunque bellissima; nell'estremo sud comincia ad alligare il frutto. La campagna bacologica è quasi dovunque terminata: il prodotto è abbondante, venti scioccali fortissimi del 8 e 9 fecero dei danni agli alberi e specialmente alle viti nella bassa Italia.

Si ebbero a lamentare danni per grandine nelle provincie di Bergamo, Brescia, Modena, Teramo, Chieti, Aquila, Campobasso, Caserta, Benevento e Avellino.

## RICETTA

### Cipolle

Tagliate per metà 2 o 3 grosse cipolle, e ponetele in un piatto sul pavimento. Esse assorbono in breve ora l'aria cattiva, e tutti gli effluvi malsani di una camera specialmente se occupata da qualche malato. Questo mezzo semplicissimo è molto preferibile all'uso di certi profumi che comunemente soglionsi adoperare a questo scopo. Bisogna peraltro cambiare le cipolle ogni 6 ore.

### Aceto

Il migliore è più usitato nelle preparazioni di cucina è quello di

nime e generose, ai sentimenti umani ed altruistici. Siamo noi educatori che teniamo in mano l'avvenire della nostra bella Italia, siamo noi che stiamo caldeggiando e plasmando per ora l'intelletto e l'animo ancor tenerello del futuro popolo italiano il quale si esplicherà grande, civile, umanamente filantropico, se tale ne tempriamo il suo spirito nella età giovanile. Il maestro è il fondamento dell'edifizio sociale, il quale si reggerà solido e portentoso, pari all'eccellenza della sua missione educatrice: ottimi maestri, ottima società.

Il responso di questo dovere santissimo è l'ispirazione di tali principii mi han spinto a fare un caldo appello ai miei alunni, onde raccogliere una sommarella ed inviaria ai poveri cittadini di Nicolosi, colpiti da gravi sventure nell'ultima eruzione. — Con tenere e sentite parole ho toccati i cuori dei miei figlioletti, tanto che alcuni, vivamente addolorati, volevano poverini! mettere a disposizione della questua tutto tutto il loro capitaluccio della cassa di risparmio.

Ho fatto infine, quello che ha potuto dettare l'animo d'un educatore.

*Di Lei devot.mo Subalterno*  
GIUSEPPE CAVALLARO SPINA

*Piedimonte Etneo 24 Giugno 1886*

me preparazione agli studi speciali lo collocò presso un avvocato suo amico, in qualità di scrivano. Dapprima tutto andò bene, giacchè Giorgio, fuori del convitto, assaporava con ineffabile piacere la delizie della sua mezza libertà; e la severa tutela di suo padre non poteva tornargli molesta, in quanto che addimostravasi di una perfetta docilità. Recavasi esattamente allo studio, sempre prima di tutti, impiegava scrupolosamente il suo tempo, lasciando appena per pochi minuti la sua penna in riposo. Di ritorno a casa, il più delle volte, dopo pranzo, passava la serata al lavoro, oppure teneva compagnia a sua madre. Costei, meravigliata, sentia rincorarsi, obliando i suoi primi timori. Il sig. Cardan, egli pure completamente soddisfatto, rasserenavasi ogni dì più con suo figlio. Ei spinse la condi-

## I TRE COSCRITTI

Correva il giorno 17 giugno 1815, la vigilia appunto di quella grande e memorabile battaglia di Vitorloo, verso sera: tre giovani sedevano in'orno ad una zoppa e rozza tavola nell'interno di una sala a terreno di un misero albergo del Villaggio i *Quattro Bracci*. Dinanzi a loro stava servita una refezione semplice e grossolana, che dopo una buona mezz'ora trovavasi sempre intatta, sebbene le patate, che ne formavano la base principale, più non attestassero la presenza del calore interno in cui consisteva l'unico loro condimento.

Tutti e tre erano silenziosi e preoccupati; i loro fucili, — avvertiamo che i nostri tre amici erano militari, — i loro fucili erano appoggiati alle oscure e affumicate pareti; i sacchi giacevano in un angolo sul pavimento.

Al di fuori faceva un tempo orribile spaventoso; il vento tempestante i vetri, e faceva gemere le armature di legno delle finestre dell'albergo, i cui muri screpolati e sconnessi in più parti permettevano alla pioggia e alla tempesta d'ingolfarsi contemporaneamente nell'interno, ed accrescere ancora la tristezza e il desolato aspetto di quella sala.

scendenza fino al punto di condurlo in più e diverse società, a pranzi, a veglie, e spesso ancora al teatro, dicendo nella sua morale, che un giovane dee sapere un po' di tutto. Giorgio ebbe in regalo da suo padre un superbo fucile da caccia, che aveva dato segno di desiderarlo ardentemente; ma nonostante il diletto che provava nel far guerra a lepri e pernici con arma sì bella, ei non fu meno assiduo allo studio, nè meno accanito sul codice e sulle Istruzioni di Giustiniano.

Sventuratamente quei principii troppo belli non furono di lunga durata. Gli ardori di quel suo vivo carattere, temperati solo dal regolamento disciplinare dell'Istituto, non potevano non addivenire impetuosi coll'età delle passioni. Ad impedire che siffatta lava traboccasse, la ragione,

Un conflitto generale, terribile, deciso era atteso alla domane.

Tale prospettiva aveva suscitato nel tempo dei soldati di Napoleone un entusiasmo pieno d'impazienza; la fede nella fortuna del gran Capitano infondeva negli animi una confidenza cieca e fatale nell'esito della giornata. Perciò l'accampamento era pressochè tutto immerso nel sonno. Non era così però dei nostri giovani descritti.

Le requisizioni imperiali erano loro tombate addosso strappandoli bruscamente alle gioie della famiglia, alle campestri occorrenze, a quei semplici e tranquilli piaceri di cui godono i campagnoli, per farli entrare forzatamente nella carriera dell'armi, e piegargli a tutti i nuovi doveri di quel duro mestiere, doveri che all'epoca di cui parliamo riducevansi ad uno solo, terribile ineluttabile: MORIRE!

Che importava insegnar loro a difendersi, e uccidere alla lor volta? Vi era forse tempo per farlo? — Bastava morire! —

Questo sapevano, a questo pensavano poveri tre coscritti. Di aspirazioni per la libertà, di entusiasmo per l'imperatore, di bramosia di gloria, di fanatismo militare ignoravano fors'anche il nome! Nel

informata alla filosofia del sig. Gadifret, era un argine meschino. E difatti, in un alter d'occhio, essa restò abbattuta; e se il timore che gli ispirava suo padre, se l'abitudine della subordinazione, e, diciamolo pure, se più che altro l'affezione ch'ei nutre per sua madre, lo contennero per qualche tempo e fecero sì che fino da principio non fosse trasportato dall'impetuoso torrente, questi non furono che deboli argini, i quali ben presto si videro infranti.

Giorgio, nelle conversazioni in cui era stato presentato suo padre, incontrò dei giovani come lui ricchi, ed anche alcuni discepoli. Egli in breve tempo ebbe fatto dei suoi compagni, vecchi e nuovi, altrettanti amici. Fra i giovani coi quali Giorgio avea stretto amicizia, trovavasi il direttore-redattore di un giornale settimanale letterario, artistico e bene spesso anche satirico, malgrado la benignità del titolo che portava in fronte. Il titolo, cer-

presente come nel passato altro essi non vedevano che soggetti di lacrime: non osavano confidare nell'avvenire. Il loro piccolo Villaggio era stato desolato da compatriotti; il padre loro si era visto rubare tre figliuoli, uno dietro l'altro; come dunque avrebbero essi potuto prender parte al concerto dei loro camerati che gridavano *Viva l'Imperatore?*....

Tutto ad un tratto, rompendo per il primo quel silenzio sepolcrale; Povero nostro Padre! esclamò Corrado il maggiore di età, percuotendo col pugno la tavola.

— Povera sorella! sospirò tosto mestamente Filippo, mentre Edoardo il più giovane da sembrare quasi un bambino, si lasciò sfuggire dal petto, gonfio di affanno, un singulto straziante e convulso.

— Su, ragazzo mio!... coraggio! disse allora Corrado; se ba tersi è necessario, battiamoci almeno da uomini, e mostriamo di saper morire da cristiani. A che tanto disperarsi?... So pur troppo che il dover morire.... In questo mentre entrò nella sala l'Albergatore introducendo un nuovo commensale che del pari indossava la divisa dell'armata francese.

(continua)

tamente ironico, era: *L'importuno*. Questo foglio insipido e malizioso, nel quale scrivevano solo per passatempo, s'intende bene, la maggior parte dei saputeili con cui Giorgio erasi legato in amicizia, non era mancante di fascino e di brio, ma soprattutto brillava per la sua critica sventata. Giorgio, impregnato ancora dei profumi rettorici, e che sui banchi del collegio erasi creduto un poeta, non cessava di avere delle pretensioni letterarie. Ei fu tutto contento allorchè si permise alla sua penna novizia di dar le prime prove nel giornale. Il suo cuore conservava del rancore coll'Istituto del sig. Gadifret, e l'occasione di vendicarsi gli sembrò bella ed opportuna. Egli adunque nell'*Importuno* esordì con un ghiribizzo, non condito davvero di sale attico, nè scritto nella lingua di Racine. Questa pasquinata più che romantica e fantastica era intitolata: RICORDI D'UNO SCOLARE. Noi non citeremo che alcuni fram-

## NECROLOGIO

Il 9 del corrente, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere in Montalcino il Sig.

### ALEMANNO COSTANTI

Modello di padre spese tutta la sua vita per il bene della sua prole.

Il giorno 13, mancava pure di vita la Sig.

### ADELAIDE BRIGIDI GUERRINI

donna sinceramente cattolica meritò vivente la stima e l'affetto dei buoni, morta ne ebbe il sincero rimpianto.

## CRONACA

### Unione Operaria

Il 16 del corrente ebbe luogo l'adunanza del Consiglio direttivo dell'Unione Operaia di Montalcino, nella quale fu stabilito di nominare una commissione per conferire con i capi dell'antica Società Operaia, e tentare una

menti dell'articolo, il quale non peccava certo di eccessiva brevità.

« In una città qualunque, grande o piccola del distretto, esisteva, esiste forse anche adesso una . . . una . . . una baracca, vera prigione della gioventù, sotto il fallace titolo di *convitto*. Essa, a dieci leghe in giro, gode un'insolente reputazione, in grazie dei non pochi gonzi ed allocchi che la citano a proposito e a sproposito come il modello del genere, prendendo per denaro contante gli elogi che, nel programma, si decreta da sè medesima, *sibimet ipse*, come direbbe Lhomond. Io però voglio credere che non ve ne siano molte d'altrettali, e per miei futuri fantocci lo desidero di cuore »

fusione fra le due società giacchè ambedue separate non potrebbero raggiungere il fine che si sono proposto.

Facciamo voti che queste pratiche sortano un buon effetto, e così vedasi assicurata nel nostro paese una istituzione che riesca veramente benefica.

### ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1886

Oggi alle ore 9 ant: avrà luogo l'adunanza nella Sala Municipale per procedere alla nomina di N. 4 Consiglieri Comunali in rimpiazzo dei Signori:

**Galassi** *Avv. Ottovio*

**Pescatori** *Antimo*

**Ricci** *Mario*

**Filippi** *Dott. Demostenz*

cessanti d'Ufficio per anzianità i quali sono rieleggibili.

Per motivi di salute il Sig. Scipione Costanti rinunziava alla carica di Consigliere Provinciale per il nostro mandamento. Mentre esprimiamo il nostro rincrescimento per la rinunzia del Sig. Costanti, il quale colla sua dottrina ed operosità rese segnalati servigi al paese, facciamo voti che a succederlo sia chiamata dal voto degli elettori, una persona che l'assomigli.

« La situazione dello stabilimento, dice « bravamente il foglio a stampa, è delle « più felici; il locale è vasto, bene arieggiato e mirabilmente distribuito; il regime « tutto paterno; l'educazione e l'istruzione « vanno di pari passo; vitto abbondante e « sano; ogni cura per la nettezza e c. ecc. »

« Ecco il programma; tutte frasi o meglio tutte parole, tutte . . . tutte . . . bombe. Imperocchè, la casa, che piuttosto si poteva chiamar prigione, fredda, umida, ventilata da tutti i punti cardinali, malgrado la sua costruzione a guisa di fondo di carbonaia, era soprattutto propizia, l'inverno ai geloni, alle flussioni e cose simili, l'estate poi alla moltiplicazione degli animali d'ogni razza, non escluse le lumache e le cimici. Il . . . (continua) »

**Stato Civile**  
**DEL COMUNE DI MONTALCINO**

2. TRIMESTRE 1886

Nati N. 66 } di cui 4 ille-  
Nati morti « 4 } gittimi.  
Matrimoni « 26  
Morti » 44

**LA BANDA COMUNALE**

IN  
PIAZZA PRINCIPessa MARGHERITA  
IL 18 LUGLIO 1886 A ORE 6 POM.  
ESEGUIRÀ

**I SEGUENTI PEZZI MUSICALI**

- |                                               |                   |
|-----------------------------------------------|-------------------|
| 1. Marcia Floralia                            | <i>Tempesti</i>   |
| 2. Mazurka Climene                            | <i>Besi</i>       |
| 3. Fantasia per Clarino<br>nell'opera Poliuto | <i>Donizzetti</i> |
| 4. Po.ka                                      | <i>Del-Chiaro</i> |
| 5. Scena e Duetto. Atto 4.<br>nell'opera Ione | <i>Petrella</i>   |
| 6. Gran Marcia militare                       | <i>Conti</i>      |

IL DIRETTORE  
*E Del-Chiaro*

**PENSIERI E MASSIME**

La riconoscenza è la memoria del cuore.

Questo le Donne s'imprimano bene nella memoria: Che solo è degno del loro amore colui, il quale le trova degne della sua stima.

**PASSATEMPO**

SCIARADE

Il *primiero* è pronome personale

Il *secondo* è una nota musicale

Il *terzo* spiace molto e ogniun lo sa

E l'*intero* una celebre città.

Il *primiero*, benchè invisibile,  
Fa tremar per lui gli Eroi:  
D'Israello il popol novera  
L'*altro* mio tra Prenci suoi  
Il *total* per quanto sento,  
È un orribile tormento.

Spiegazione della precedente

**Re-no**

**PICCOLA POSTA**

*Sig. G. C. S. Piedimonte Etneo.* In-  
via bozzetti secondo quanto promettesti  
ultimamente. Ti saluta cordialmente il  
tuo F.

*Sig. V. M. I. Messina.* Nuovamente ti  
prego a darmi tue nuove. Scrissti non è  
molto.

*Sig. V. S. S. Francavilla Sicilia.* Ri-  
sponda presto.

*Sig. V. A. Caltanissetta.* Ricevuta sua  
Gentilissima. Salvo tuti.

*Sig. A. L. Manaos America del sud.*  
*Brasile.*

Ricevei tuo biglietto ringrazio del buon  
pensiero; a giorni manterrò mia promessa.  
Saluta tutti e ricordati del tuo. F.

DIRETTORE RESPONSABILE *Faustino Fommei*

**LE CAMPANE D'ITALIA**

La prima domenica di Lu-  
glio vide la luce in Parma coi  
tipi di L. Battei l'opuscolo set-  
timanale di 32 pagine del titolo  
**Le campane d'Italia**

Questo periodico, che si dice  
compilato dai migliori e più co-  
nosciuti pubblicisti italiani con-  
terrà le seguenti rubriche; Scien-  
za spicciola: arte e critica, Te-  
atri; Bozzetti, Note amene, e  
satiriche, versi, curiosità per tut-  
ti i gusti, attualità, sciarade ecc.

L'abbonamento annuo è di  
lire 3, ed ogni numero separato,  
non costa che soli 5 centesimi.

Diamo il benvenuto al nuovo  
periodico, e gli auguriamo buo-  
na fortuna.

**SOCIETÀ GENERALE ITALIANA**  
 DI MUTUA ASSICURAZIONE  
**A QUOTA FISSA**  
 FONDATA IN PADOVA L'ANNO 1875

**AVVISA**

che tutti i rappresentanti muniti di regolare mandato sono autorizzati ad assumere in base a modicissime tariffe ed a buone condizioni le assicurazioni contro i danni della

**GRANDINE**

La Società assicura per mitissime tariffe tutti i beni mobili ed immobili anche dai danni dell' *INCENDIO* e dalla caduta del Fulmine, Scoppio del Gaz ed apparecchi a Vapore. — Accorda lo sconto del 20 p. 0/0 sulle tariffe alle proprietà Governative e Comunali alle Comunità Religiose, agli Ospedali, Congregazioni ecc., moltissime di queste proprietà si trovano di già sotto alle garanzie della SOCIETÀ GENERALE ITALIANA.

A termini dello Statuto garantisce la massima correttezza e puntualità nelle liquidazioni e pagamento dei danni.

Il Capo Contabile  
L. FRIGERI

Il Direttore Generale  
L. CARISI

Il Segretario  
G. RUGGERO

La Società ha Direzioni ed Agenzie in tutto il Regno  
 Per Programmi, Statuti e Tariffe dirigersi al Sig. Faustino Fommei  
 IN MONTALCINO.

**IL GIARDINO  
 L'ORTO ED IL FRUTTETO**

RIVISTA MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA  
 PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DI ROMA 1886

RAG. GIACOMO SORMANNE; direttore

Esce in Milano la seconda metà d'ogni mese in fascicoli di 24 pagine e costa

Lire 3 — per l'Italia  
 « 4 — per l'Estero

Lettere e vaglia all'amministrazione del giornale *la VILLA E LA FATTORIA*, Piazzale Stazione Genova 6 Milano.